

All'appello del fisco mancano oltre 8 milioni di contribuenti Irpef potenziali, il 20% del totale

Ecco la mappa del rischio evasione

Tra le regioni maglia nera dell'infedeltà a Calabria, Sicilia e Campania

■ Fortemente indiziati di infedeltà fiscale. Un potenziale di 8 milioni di contribuenti su cui cade l'ombra del sospetto. Invisibili agli occhi dell'Erario perché ufficialmente non lavorano. Ma che potrebbero rientrare nei confini dai

tratti indefiniti dell'economia sommersa. Da Crotone a Trieste, sono più di mille i chilometri che separano i due estremi sulla mappa per scovare i furbetti del Fisco. Nel capoluogo calabro il record di sospet-

tati, vicino al 44%, in quello giuliano il primato di virtuosi e appena l'8% di indiziati. Nel mezzo, una quota di "sorvegliati" speciali che aumenta il proprio peso attraversando il Paese, da Nord a Sud.

Barbieri, Biscella, Maglione ▶ pagina 5

Lotta al sommerso

IL TASSO DI INFEDELTÀ FISCALE

Da Crotone a Trieste le «black list» d'Italia

Rischio evasione per otto milioni di contribuenti

Le dimensioni

In base ai calcoli del Centro studi Sintesi manca il 20% delle potenziali dichiarazioni

La questione meridionale

Tutte le province del Sud con performance peggiori rispetto alla media nazionale

Francesca Barbieri

■ Da Crotone a Trieste sono più di mille i chilometri che separano i due estremi sulla mappa per scovare i furbetti del Fisco: nel capoluogo calabro il record di sospettati, vicino al 44%; in quello giuliano il primato di virtuosi, appena l'8% di indiziati. Nel mezzo, una quota di "sorvegliati" speciali che aumenta il proprio peso attraversando il Paese dal Nord al Sud.

Otto milioni di contribuenti potenziali, a livello nazionale, su cui cade l'ombra del sospetto, rimessi al centro dei riflettori dal richiamo della Corte dei conti che ha invocato un «ripensamento degli strumenti antievasione», con il cantiere aperto sulla delega fiscale e il nuovo redditometro ai blocchi di partenza. Invisibili per l'agenzia delle Entrate perché, ufficialmente, non lavorano. Ma che potrebbero rientrare nel buco nero dell'economia sommersa, che rifiuta, per definizione, ogni tipo di "tracciabilità" scientifica: secondo l'Istat, vale tra i 225 e i 275 miliardi di euro, ma in base ad altre stime su dati Euro-

stat supera i 330 miliardi e assorbe il 21% del Pil, rispetto a una media europea del 18,4 per cento.

Il Centro studi Sintesi ha misurato per Il Sole 24 Ore il grado di infedeltà fiscale sul territorio - intesa come differenza tra i contribuenti Irpef potenziali e quelli effettivi -, arrivando a individuare una media del 20,7% di possibili "evasori", in pratica uno su cinque. Otto milioni di persone che non risultano dalle ultime dichiarazioni dei redditi 2012 (riferite al 2011), quasi 300 mila in più rispetto al 2010.

«Il trend degli ultimi anni - spiega Claudio Lucifora, docente di Economia del lavoro all'Università Cattolica di Milano - rispecchia gli effetti della crisi: da un lato c'è stato l'aumento delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, dall'altro il maggior ricorso al nero anche a causa del pesante inaspimento fiscale».

Dal confronto regionale le più virtuose sono le aree di piccola taglia, con Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia sul podio (infedeltà fisca-

le sotto il 13%). E tutto il Nord presenta performance migliori della media nazionale (si veda l'infografica a lato). Isole felici immuni dall'evasione? «Non è proprio così - risponde Maurizio Del Conte, docente di Diritto del lavoro alla Bocconi - le percentuali si riferiscono a chi denuncia un reddito ai fini Irpef, ma sul fatto che venga dichiarato il giusto non ci sono certezze. Se, infatti, è interessante sapere che al Nord sono di più i cittadini che si "costituiscono" al Fisco, ancor più importante sarebbe conoscere quanto fedeli sono le dichiarazioni rispetto ai guadagni effettivi, visto che la maggior parte della ricchezza circolante



si concentra proprio al Setten-
trione». Anche tra questi "virtuo-
si", in altre parole, potrebbero
annidarsi soggetti che nascondo-
no parte del reddito agli occhi
dell'agenzia delle Entrate.

Le note dolenti, invece, arriva-
no dal Meridione: ultima è la Cal-
abria con quattro infedeli po-
tenziali su dieci, seguita da Cam-
pania e Sicilia, a pari merito, con
un 34,2% di contribuenti che
mancano all'appello del Fisco.
Restringendo ancor di più
l'obiettivo sul territorio, tutte le
province del Mezzogiorno si col-
locano nella "black list", mentre
a svettare, insieme a Trieste, ci
sono anche Belluno, Aosta, Biel-
la e Gorizia (si vedano i grafici in
basso). Le grandi metropoli del
Centro-Nord, poi, escono indenni
dal confronto: Milano, Firen-
ze, Torino e Roma registrano
tassi di infedeltà fiscale più bassi
rispetto alla media. Mentre in
due grossi centri del Meridione,
Napoli e Palermo, i potenziali
evasori sono un terzo del totale
dei contribuenti.

«La distribuzione territoriale
- conclude Catia Ventura, diret-
trice del Centro studi Sintesi - è
molto simile a quella che fotogra-
fa il lavoro atipico, e che in un
momento come questo, di diffi-
coltà economiche e con un mer-
cato del lavoro sempre più inges-
sato, si traduce in un rischio mag-
giore di evasione e ricorso al
sommerso. La lettura non deve
trascurare, infine, il fenomeno
dei Neet: i giovani che non stu-
diano né lavorano rispetto agli
anni scorsi sono aumentati, fa-
cendo così crescere la stima po-
tenziale del lavoro irregolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento nelle province

LE MIGLIORI

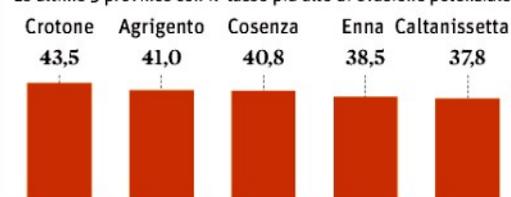
Le prime 5 province con il minor tasso di evasione potenziale



Fonte: Centro studi Sintesi

LE PEGGIORI

Le ultime 5 province con il tasso più alto di evasione potenziale

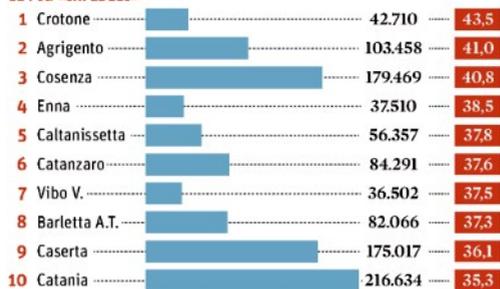


Focus sulle province

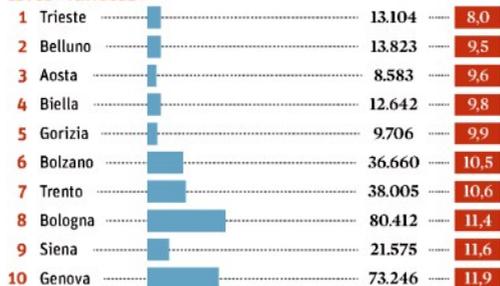
Stima del tasso di infedeltà fiscale per provincia (anno 2011)

Contribuenti mancanti Tasso (%) di infedeltà fiscale*

LE PIÙ «INFEDELI»



LE PIÙ «VIRTUOSE»



(*) rapporto tra il numero di contribuenti Irpef mancanti e la popolazione maggiore di 15 anni che non si trova in uno stato di disoccupazione o di inattività dal lavoro perché casalinga o studente

Fonte: elaborazione Centro studi Sintesi su dati dipartimento delle Finanze e Estat



NOI E GLI ALTRI

La «shadow economy»



ITALIA

275 miliardi

Secondo l'Istat, il sommerso vale tra 225 e 275 miliardi, cioè tra il 16,3% e il 17,5% del Pil (ma secondo stime più recenti arriverebbe a 331 miliardi). Il calo dell'occupazione si è concentrato nella componente regolare dell'impiego di lavoro, mentre le unità di lavoro irregolari sono rimaste stabili (quasi 3 milioni), determinando una risalita del tasso di irregolarità fino al 12,2% nel 2011



GERMANIA

350 miliardi

Nel 2013 il peso dell'economia sommersa in Germania scende leggermente rispetto all'anno precedente, passando dai 361,6 miliardi del 2012 ai 350,7 miliardi di quest'anno. La shadow economy assorbe circa il 13% del prodotto interno lordo tedesco, nel 2012 il peso era del 13,3%, mentre nel 2011 sfiorava il 14% (13,7 per cento)



FRANCIA

204 miliardi

L'incidenza sul Prodotto interno lordo dell'economia sommersa è pari al 10%. Oltralpe, secondo le ultime statistiche presentate da Visa, la shadow economy supera i 200 miliardi di euro di valore. Il trend registrato dal 2011 al 2013 evidenzia un calo: nel 2011 infatti il "nero" rappresentava l'11% del Pil, sfiorando i 220 miliardi e dal 2008 il calo è stato del 10%



GRAN BRETAGNA

189 miliardi

In Inghilterra, paese dove è più diffuso l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, la dimensione dell'economia sommersa è più contenuta. Per quest'anno le stime realizzate da Visa su dati Eurostat indicano un'incidenza pari al 10 per cento del Prodotto interno lordo (rispetto a una media europea del 18,4%), a quota 189 miliardi.

La mappa

Tasso di infedeltà fiscale*. In percentuale

LEGENDA



Lombardia

Valle d'Aosta

Piemonte

Liguria

Toscana

Lazio

Abruzzo

Campania

Sicilia

Sardegna

Trentino Alto Adige

Friuli Venezia-Giulia

Veneto

Emilia Romagna

Marche

Umbria

Molise

Puglia

Basilicata

Calabria



Infedeltà fiscale

● È la misura della mancata partecipazione alla contribuzione Irpef. Sulla base dei dati forniti dal ministero delle Finanze, si è determinato il numero effettivo dei contribuenti Irpef a livello provinciale. Successivamente questo dato è stato rapportato al numero di contribuenti "potenziali", cioè la popolazione residente con più di 15 anni (dato Istat) depurata dal numero dei disoccupati e da una quota di "inattivi" (casalinghe e studenti). Il rapporto tra contribuenti mancanti e contribuenti potenziali indica in percentuale il tasso di infedeltà fiscale.

(*) rapporto tra i contribuenti Irpef mancanti e la popolazione maggiore di 15 anni che non si trova in uno stato di disoccupazione o inattività
 FONTE: elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Dipartimento delle Finanze e Istat